



Sedute al via oggi

TI-PRESS

Aperitivo pepato prima del Preventivo

Torna il Gran Consiglio. In bilico trasporti gratuiti per minorenni. Screzi sul 'cash-bonus'.

Il piatto forte, quello del Preventivo 2015, sarà servito solo nella prossima seduta di Gran Consiglio, a metà dicembre. Quello che prende il via oggi pomeriggio è però un aperitivo ricco e pepato. Tanto pepato, che potrebbe modificare i delicati equilibri in vista della discussione sui conti del Cantone. E in particolare sono due i punti all'ordine del giorno che non mancheranno di accendere il dibattito parlamentare. Il primo riguarda l'iniziativa

leghista con la quale si propone di non far pagare il biglietto dei mezzi pubblici ai minorenni. La (fragile) maggioranza composta da Plr, Ppd e Udc la respinge soprattutto per motivi finanziari, stimando il costo di tale operazione attorno ai ventitré milioni. Troppi, specie in tempi di grama. Di parere opposto la minoranza formata da Lega, Ps e Verdi. Minoranza secondo la quale il costo dell'operazione sarebbe difficilmente stimabile e, in ogni caso, ben inferiore ai ventitré milioni di cui sopra. E quindi? E quindi la minoranza propone un periodo di prova di due anni di trasporti gratis per i minorenni, che verrebbe finanziato

con la tassa sui posteggi. Il voto parlamentare si annuncia tirato e sarà anche una questione di numeri, di presenze e di assenze tra i deputati. Tra oggi e domani sul tavolo dei parlamentari arriverà poi un altro argomento destinato a fare discutere: l'aumento delle tasse di circolazione e il relativo credito di sedici milioni volto a incentivare l'acquisto di auto elettriche. Il cosiddetto 'cash-bonus' che il Plr (vedi anche l'edizione di sabato) intende bocciare, poiché il partito di maggioranza relativa in Gran Consiglio ritiene "assurdo finanziare l'acquisto di auto elettriche con un sussidio che può arrivare fino a diecimila franchi". Pronta la

replica del direttore di Infovel Marco Piffaretti che, in una nota, definisce "deludente" la posizione del Plr. Anche perché il nuovo sistema 'cash-bonus' "dal profilo finanziario è indolore per gli automobilisti" e permetterebbe di avere "una tassa di circolazione media per veicolo immatricolato che nel 2015 e anni successivi sarà inferiore a quella del 2013". Ciò permetterebbe di distribuire "agli automobilisti che sceglieranno di acquistare auto superefficienti, i cinque milioni accumulati finora, come anche il ricavato pagato dai veicoli obsoleti". Infine, sottolinea Piffaretti, si potrebbero "incassare da Berna importanti contributi". **POL**

La storia del gruppo alpinistico d'élite nato sui Denti della Vecchia e arrivato sulle cime dell'Himalaya

Mezzo secolo da Scoiattoli

Compie cinquant'anni il 'gruppo d'individualisti' di riferimento per l'alpinismo e la scalata in Ticino

di Paolo Ascierio

«Un gruppo di individualisti». Come, in fondo, è normale che sia: quando si affronta una parete si è sempre soli con la montagna. Poco conta se il compagno di scalata, di cordata, dista poche decine di metri. Eppure negli ultimi cinquant'anni quando si parla di alpinismo ticinese, non si può non parlare di un gruppo. Quello degli Scoiattoli dei Denti della Vecchia, che nel 2014 ha festeggiato mezzo secolo di vita. Assieme al coordinatore **Marco Bassi** e al membro di comitato **Roberto Grizzi** ripercorriamo in sintesi una storia nata all'ombra delle Dolomiti ticinesi e cresciuta passo dopo passo, chiodo dopo chiodo. Fino ad arrivare alle bianche vette dell'Himalaya. Una storia legata a un luogo: la 'baita', il rifugio dove le individualità lasciano il posto all'aggregazione. «Effettivamente - spiega Grizzi - è uno dei simboli del gruppo». La prima era a 'Ciovasc'. Quella attuale è stata inaugurata nel 1990 e la sua ristrutturazione è stata «senz'altro una buona occasione per fare qualcosa insieme». «La baita è stata anche un luogo di discussioni 'accese'. Del tipo: meglio la luce elettrica o le candele? E pure di lotte idealistiche, come quella tra 'vecchi' e 'giovani' negli anni Settanta/Ottanta, nelle quali si confrontavano inconciliabili visioni sul modo di andare e scalare. È un fulcro, chiamiamola pure la sede del gruppo. E poco conta se non ci si andava regolarmente». D'altronde è un gruppo di individualisti.

Gruppo nel quale è confluito il meglio dell'alpinismo rossoblu. «Beh - frenano i due 'scoiattoli' -, questo è un argomento delicato! Ci sono stati forti arrampicatori mai ammessi negli Scoiattoli o che non hanno mai mostrato interesse per il gruppo. Anche perché in passato prima di farvi parte, era necessario un apprendistato». E in che cosa consisteva tale tirocinio? «Per due anni si era 'aspiranti', si arrampicava con persone più esperte e si partecipava alle attività. Poi, curriculum alla mano e su accettazione dell'assemblea, si poteva entrare. E ci sono nomi famosi, perlomeno nell'ambiente

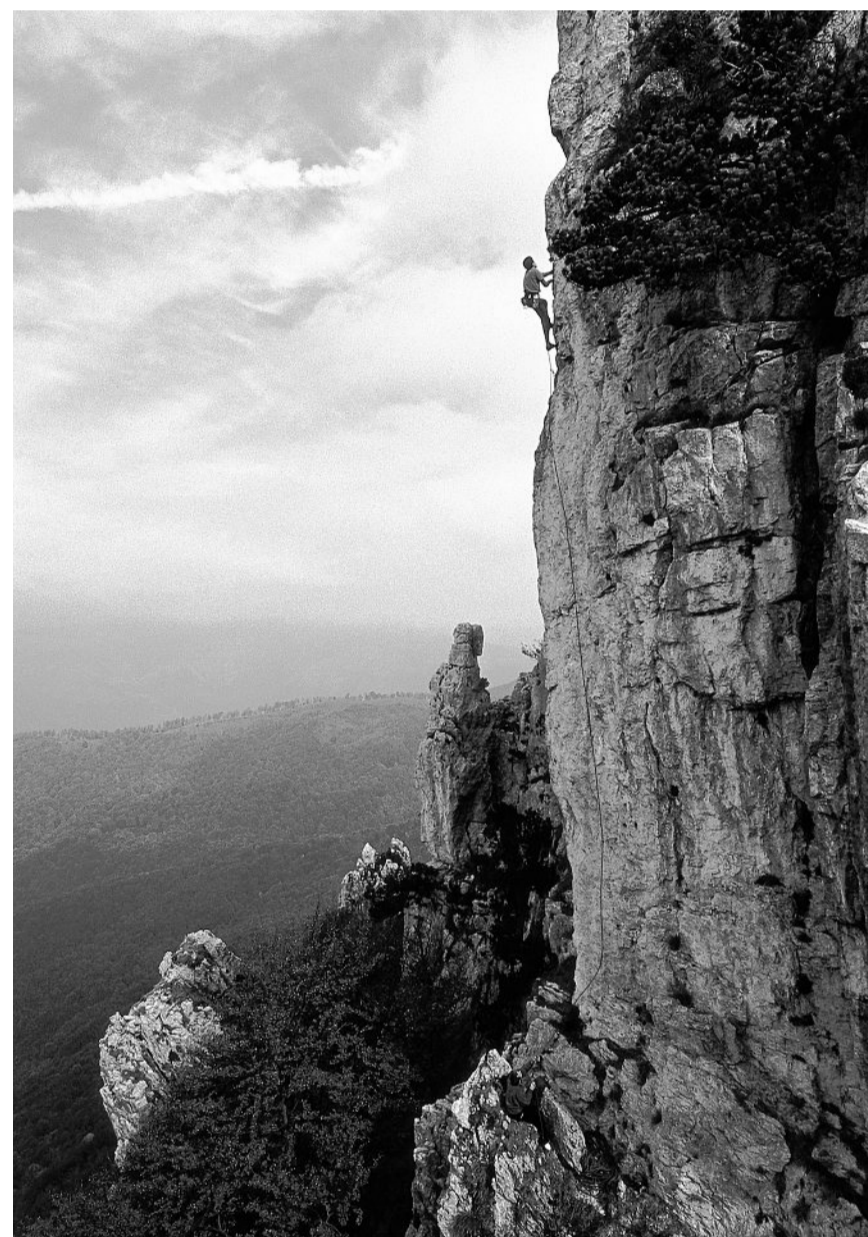


I Denti della Vecchia e il gruppo agli inizi

ROBERTOBASSI/ARCHIVIO FAM.E.GUGLIEMMETTI

locale, che non ce l'hanno fatta o hanno preferito rinunciare. Forse c'era anche un po' di campanilismo». Ma tant'è. Oggi come oggi queste diatribe fanno parte del passato e «siamo il gruppo di riferimento del Ticino per quanto concerne l'alpinismo e l'arrampicata a un certo livello. Contiamo oltre cento membri». Insomma, se n'è fatta di strada dal 25 marzo 1964, quando Elio Guglielmetti (Il Goia) fondò il gruppo con altri undici amici. «Ancora a fine anni Settanta il gruppo era elitario. Si arrivava appena a

quaranta membri». Poca quantità, molta qualità. Basta qualche nome. Cominciando da Romolo Nottaris, «il primo alpinista ticinese a 'guardare fuori' dalle Alpi. Tanto che nel 1975 ideò e guidò una vittoriosa spedizione al Pumori, in Himalaya, alla quale parteciparono diversi Scoiattoli, tra cui Tiziano Zünd e Luca Sganzi». Sempre in quegli anni «Genesio Petazzi, che ha legato il suo nome alla salita della parete sud del Poncione d'Alnasca». Negli anni Ottanta «Marco Pedrini, un talento di livello mondiale.



'Un gruppo d'individualisti'

MARC VOLKEN

Una salita su tutte: il Cerro Torre il solitario, pietra miliare nella storia dell'alpinismo». Poi ancora, in tempi più recenti, Gianni Goltz, «primo ticinese a salire sull'Everest e ad aver scalato sette Ottomila senza ossigeno». E via via fino a Giovanni Quirici, «fortissimo e fantasioso arrampicatore scomparso tre anni fa mentre saliva l'Eiger. Purtroppo nel gruppo Scoiattoli sono parecchie le ricorrenze nefaste». Fa parte dell'alpinismo. Una disciplina che si affronta in «un ambiente pericoloso» e che richiede

rispetto e preparazione, doti intrinseche al gruppo. Gruppo che «oggi non è più così elitario. Ma non è facile accedervi, anche perché il livello dell'arrampicata si è alzato tantissimo». Pure tra gli scoiattoli dunque tutto cambia per rimanere com'è. E «anche se ci hanno dati per estinti diverse volte - concludono Bassi e Grizzi -, siamo ancora qua, a divertirci, ad aprire e ad attrezzare nuovi percorsi. E tutti sentiamo un senso di appartenenza al gruppo». Sempre, sia ben chiaro, nel segno dell'individualismo.

Lettere minatorie e ricatti. Ecco come si muoveva la 'Ndrangheta

«A noi non ci mancano né i modi, né cuore, né maniere». Una sorta di slogan, per pubblicizzare l'attività di una 'particolare' agenzia di recupero crediti: l'esosa agenzia 'Ndrangheta (chiedeva il cinquanta per cento della somma recuperata) alla quale, come documentato dall'operazione 'Insubria', imprenditori e artigiani comaschi si rivolgevano quando un debitore non pagava ma anche quando, vittime di minacce o furti, preferivano andare dall'amico malavitoso piuttosto che dalle forze dell'ordine. Significativo a tal proposito il tentativo

di estorsione nei confronti di un imprenditore di Cermenate, presidente di una elettrotecnica attiva anche in Ticino, che dopo essersi rivolto a Giuseppe Puglisi, capo locale, per recuperare crediti per oltre un milione di euro è stato ricattato e pesantemente minacciato. I fatti ricostruiti dalla Dda di Milano iniziano da una intercettazione ambientale dello scorso 3 gennaio, in cui Giuseppe Puglisi, alias 'Melangiana', promette di aiutare il suo 'vicario' Raffaele Bruzese, alias 'Gazzosa'. «A breve avrò la disponibilità di una somma di denaro proveniente da

un recupero credito». In particolare segnala la necessità di recarsi in Svizzera per avere maggior dettagli in merito all'operazione. Puglisi: «Domani sera [...] ho un appuntamento [...] una cena assieme a queste due persone». Dove? In una località ticinese in cui Puglisi ha cenato con «queste due persone». Una cena proficua. Così pare. Il 5 gennaio Puglisi telefona a Bruzese: «Tutto bene quella cosa lì... è andato tutto bene... poi ti spiego quando ci vediamo oggi». I due si incontrano nel pomeriggio, Puglisi informa l'amico sul fatto che il credito da recupe-

rare «ammonta a circa un milione di euro» e che «la parte debitrice è rappresentata da tre ditte» due con sede in Italia, la terza in Ticino. A questo punto sulla scena compare Michelangelo Chindamo. Preme perché Puglisi possa avere i documenti dall'imprenditore, grazie ai quali si conoscerebbero le ditte debtrici e si capirebbe come muoversi. Sia Puglisi che Chindamo, soci in affari (sporchi), già pensano come utilizzare il compenso. Ma i documenti non arrivano, l'imprenditore non si muove. E allora i due architettano una lettera minatoria per

sollecitarlo a rivolgersi a Puglisi. Lettera che a Cermenate arriva il 14 marzo: «È arrivato il tuo turno per il pagamento di 50 mila euro. Per la tua sicurezza e quella della tua famiglia non fare scherzi...». Nulla si muove e, quindi, parte un'altra lettera con tre proiettili. Lettera spedita il 15 maggio e intercettata dai Carabinieri. Due giorni dopo l'imprenditore, a seguito di una lunga chiacchierata con Puglisi, telefona al comandante dei carabinieri di Cermenate: «Puglisi non è coinvolto con le lettere minatorie». Non aveva capito niente. **M.M.**